

# Da stasera fermi i ferrovieri autonomi Breve tregua nei cieli: sono ripresi i voli

Dalle 21, per 24 ore, possibili ritardi e soppressioni di treni - Nel settore aereo si profilano altre agitazioni: il 4 si fermano i tecnici di volo - Nuove azioni minacciate dai direttori aeroportuali - Atteggiamento rigido dell'Intersind per piloti

ROMA - E' tornata la «quiete» negli aeroporti. Ma sarà di breve durata. Fra due, tre giorni si potrebbero avere di nuovo disagi, ritardi nei voli, cancellazioni soprattutto sulle linee internazionali e intercontinentali: i tecnici di bordo aderenti al sindacato autonomo hanno proclamato infatti scioperi e deciso di far ritardare di alcune ore le partenze di due voli intercontinentali. I direttori degli aeroporti sono nuovamente sul piede di guerra e minacciano «ulteriori azioni sindacali». C'è l'incognita sull'esito del nuovo incontro di oggi fra sindacati e Intersind per il rinnovo del contratto del personale di terra. Da esso dipende se si andrà verso una composizione positiva e, possibilmente, rapida della vertenza o alla «inevitabile» attuazione del «pacchetto» di scioperi già programmato dai sindacati e da effettuarsi entro la metà del mese di novembre. E c'è anche l'altra incognita della sollecita ripresa o meno del negoziato per i piloti.

Alla momentanea e precaria «quiete» nel trasporto aereo fa da contrappeso una giornata che si preannuncia difficile per chi viaggia in treno. Alle 21 di stasera scendono per 24 ore in sciopero i ferrovieri aderenti all'autonomia Fissafs. La conferma si è avuta ieri con una conferenza stampa del segretario dell'organizzazione, Cassio Patrignelli, dopo un incontro, ritenuto insoddisfatto, con il ministro dei Trasporti. Indipendentemente dalla percentuale di adesione all'agitazione non è difficile pronosticare disagi notevoli con ritardi, coincidenze «saltate», treni soppressi.

Torniamo al trasporto aereo. Oggi le «stazioni» dei voli nazionali torneranno a riunirsi in tutti gli aeroporti. Ieri, tranne quelle degli scali «servizi» dall'Italia e

dall'Alsarda (i cui piloti non erano in sciopero) avevano un aspetto insolito, erano praticamente deserte.

Ciò che si preannuncia per i prossimi giorni non sarà più possibile calcolarlo in termini di «stazioni» più o meno affollate, ma di confusione e quindi di irritazione, di malcontento dei viaggiatori. L'agitazione dei tecnici di volo (dell'Alitalia) non influirà che relativamente sulle rotte nazionali dove il servizio è svolto con «DC-9». Potrebbe invece avere notevoli ripercussioni sulle linee dove vengono impiegate altre «macchine» («Jumbo», Airbus-A 300, DC 8, Boeing 727) sulle quali è obbligatoria la presenza del tecnico di volo. La giornata più pesante potrebbe essere quella del 4 novembre con 24 ore di sciopero. Subito dopo, però, ci saranno difficoltà per i voli Roma-New York AZ 610 (martedì e mercoledì) e AZ 1600 (giovedì) dei quali è stato deciso di ritardare il decollo di 4 ore.

I direttori degli aeroporti (una sessantina, compresi tutti i dirigenti) hanno confermato lo sciopero di 24 ore per il 14 novembre. Hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio (e per conoscenza al presidente della Repubblica) per protestare contro la preazione dei giorni scorsi (a loro volta, bisogna ricordarlo, hanno però chiesto ai prefetti fornendo loro la lista, la preazione di altri lavoratori) e per sostenere, non sappiamo con quanta coerenza, che non sono contrari alla istituendo Azienda nazionale per l'assistenza al volo purché, però, non vengano toccati i loro poteri: sia fatta, in sostanza a loro misura.

Del personale di terra abbiamo già detto. Ma se l'atteggiamento dell'Intersind sarà simile a quello confermato

ieri nei confronti dei piloti, le possibilità per la trattativa non sono molte. I piloti sollecitano la ripresa del negoziato interrotto ormai da un mese, ma la risposta ufficiosa dell'Intersind non è incoraggiante. C'è molta distanza (ma questo è quasi «normale» all'inizio di qualsiasi trattativa) fra le richieste e le disponibilità per cui è «difficile un avvicinamento delle posizioni delle parti», il che significa che per l'Intersind non ci sono le condizioni (o la volontà?) di riprendere il negoziato.

Un atteggiamento confermato a Montreal, dove si trova per l'assemblea della Iata, anche dal presidente dell'Alitalia, Nordio il quale ha detto che è «difficile» far previsioni sullo sviluppo della vertenza in quanto le richieste dei piloti sono troppo lontane dalle «possibilità di offerta» della compagnia e in quanto giungono in un momento «particolarmente difficile» per l'industria del trasporto aereo.

La situazione seria e preoccupante nel settore dei trasporti (il fenomeno è presente anche in altre categorie oltre ai ferrovieri e al comparto aereo) deriva dal protrarsi di problemi insoliti a livello governativo, legislativo e di contrattazione, da irrigidimenti e rinvii della controparte, difficilmente giustificabili. Non c'è da meravigliarsi che in un siffatto clima si inseriscano e trovino spazio anche spinte e azioni corporative che si prefiggono, fra l'altro, di vanificare gli sforzi dei sindacati unitari e della maggioranza dei lavoratori, di contenere, nei limiti del possibile, i disagi dei cittadini.

Italo Gioffredi

# In FLM si discute Smentite sul cambio al vertice

## INPS: ultimi atti per il nuovo Consiglio di amministrazione

ROMA - Ultime formalità per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'INPS. Il ministro del Lavoro ha già predisposto il relativo decreto con la nomina dei membri designati dalle organizzazioni sindacali, dai datori di lavoro, dai dirigenti d'azienda e dal personale dell'Istituto oltre che dai rappresentanti dell'INAIL e dei dicasteri del Tesoro e del Bilancio. Oggi il decreto dovrebbe essere registrato e per la settimana prossima si prevede la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale».

Il nuovo organigramma del-

l'Istituto vedrebbe come presidente Ruggiero Ravenna, attuale segretario confederale della UIL, che sostituirebbe Giuseppe Reggio, a suo tempo designato dalla CISL. L'incarico di vice-presidente dovrebbe essere assunto da Claudio Truffi, segretario generale degli edili CGIL, che subentrerebbe ad Arvedo Forni. Direttore generale dovrebbe essere Luciano Fassari, attuale direttore dell'INAM.

Il completo avvicendamento sarà possibile solo con le autonome, anticipate dimissioni di Reggio da presidente, e con l'approvazione del decreto di nomina di Ravenna.

ROMA - Galli, Bentivogli e Mattina, tutti tre ieri alla tribuna del direttivo della FLM, quasi a voler contrastare le «voci» e le «indecisioni» sui cambi di guardia al vertice del sindacato metalmeccanico. Ma ci sono anche le smentite formali, ufficiali. Dopo Garavini, su l'Unità, Galli ha sostenuto che «sono state formulate ipotesi che oggi non esistono: chi mette in giro queste voci è un'ipocrita che dovrebbe avere il coraggio di uscire allo scoperto». La Cisl afferma che «il metodo delle «separazioni» non fa parte né della storia né della concezione della democrazia che ha l'organizzazione». E Marini ha ricordato che «stabilita una linea, tutte scelte politiche chiare il problema del gruppo dirigente c'è sempre e a tutti i livelli... Il prossimo anno sarà quello dei congressi, ed è questa per noi la sede naturale di tutte le verifiche». Mattina, infine: «I fatti si incaricano di dimostrare che nessun membro della segreteria è sul piede di partenza».

Al direttivo FLM si è, così, continuato a discutere e separando le interferenze», come ha sostenuto Bentivogli - sulla «lezione vissuta» alla Fiat.

«Sappiamo - ha detto Galli - di dover correggere errori e degenerazioni». E la FLM lo sta facendo, con una ricerca critica e autocritica che si avvia a diventare una fase di scontro che non sarà meno dura di quella vissuta nei 40 giorni di Torino. Agnelli - si è detto - non si è certo rassegnato. Né il sindacato ha ceduto le armi.

Eppure, questo livello di discussione («e di battaglia politica») ha convinto Galli - non fa informazione. I giornali ricorrono un altro livello, sotterraneo e clandestino. Perché? C'è, secondo Galli, una spinta «interna ed esterna» per accelerare un processo di centralizzazione e istituzionalizzazione del sindacato. Liquidando definitivamente il sindacato dei consigli. Allora, con queste spinte bisogna fare i conti, non semplicemente esercitarle. E' senza dubbio un'esigenza di democrazia che si facciano critiche, ma avendo il coraggio di mettere in discussione tutti i comportamenti del movimento sindacale. Galli ha fatto un esplicito riferimento all'accordo sul prelievo dell'0,50% dalle buste paga, realizzato all'insaputa dei lavoratori.

E ancora: molti fissano regole per la base, mentre non si mettono in discussione le regole tradizionali del vertice.

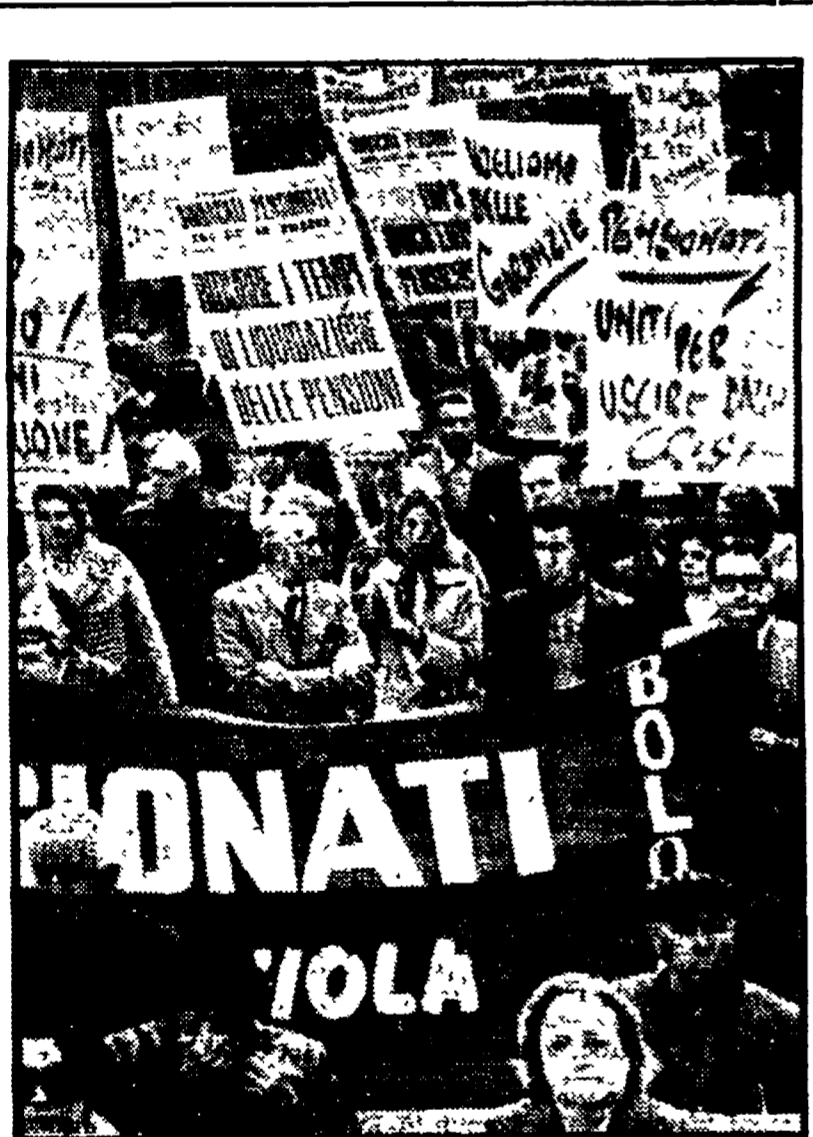
E' stato il richiamo a una riflessione vera sui nuovi compiti, non la difesa del sindacato così com'è. Galli è stato esplicito: attenti, il sindacato dei consigli bisogna saperlo rinnovare. Se Marineti ha sostenuto la necessità di riscoprire libertà e democrazia borghesi, Galli ha ricordato che in questi anni il sindacato italiano è andato più in là, cercando di affermare un principio di democrazia diretta, un'esigenza di partecipazione e di protagonismo. Il da farsi, dunque. Si torna a parlare della vertenza Fiat. Galli fa l'esempio della mobilità: come impedire che si trasformi in un'area di parcheggio assistenziale? Mobilità significa aziende che assumono, una politica economica di espansione. E' possibile senza programmazione, scelte economiche che invertano la tendenza al restringimento della base produttiva? Ecco, allora, un banco di prova, e non solo per la FLM.

a. d. m.

p. c.

# Sciopero in Irpinia, grosso corteo ad Avellino

La giornata di lotta è riuscita, ma non alla Fiat - Nella manifestazione lo specchio di una realtà difficile: mancavano giovani e disoccupati - Il comizio di Garavini - Ci sono grosse potenzialità ma occorre riflettere sui limiti



### Dal nostro inviato

AVELLINO - Molti hanno aspettato lo sciopero generale di ieri mattina col fiucile spianato. Caricando a dismisura il significato della manifestazione, avevano sostenuto che si sarebbe trattato di un test importante per il sindacato, quasi di un esame sul suo stato di salute. Le ragioni? Tanto per cominciare - avevano detto - perché banco di prova è l'imprevedibile Mezzogiorno, ed una delle sue zone storicamente più diseredate; poi, perché la manifestazione si sarebbe svolta in una delle «provincie» in crisi («mater», per esempio, con 460 dipendenti a cassa integrazione e che è una delle ragioni dello sciopero - avevano sfilato operai occupati in settori che fino ad oggi hanno resistito in maniera non ancora drammatica della crisi.

La foltissima rappresentanza degli operai delle concerie di Solofra, per esempio, (il secondo «polo» per numero di addetti in Italia dopo quello esistente in Toscana) ha fornito la prova di come sui temi dello sviluppo complessivo della provincia il

sindacato conservi una grossa capacità di mobilitazione anche su quei lavoratori ancora in parte «garantiti».

Ma, accanto a questo, non può non preoccupare la conferma di una delle difficoltà storiche del sindacato nel Mezzogiorno: l'incapacità di unire, a far lottare assieme gli operai occupati, i giovani, i disoccupati senza i quali - e ieri ad Avellino in parte se ne è avuta conferma - scardinare l'antico sistema di potere è impossibile. Come non può, ancora, non far riflettere la scarsa partecipazione allo sciopero degli operai della Fiat di Fiumerì: l'altro ieri per loro è stato giorno di paga. Nella busta trovato meno di 200 mila lire e ieri - questo è il dato - più della metà dei lavoratori ha deciso di entrare in fabbrica, di non scioperare, di non rinunciare ad altri soldi.

Sergio Garavini, nel discorso che ha chiuso la manifestazione, ha voluto rispondere direttamente ai mille critici che si è scoperto il sindacato: «Dopo i 35 giorni di lotta alla Fiat qualcuno ha

parlato di rottura dell'unità sindacale e di frustrazione e delusione dei lavoratori. Facciano attenzione governo e padroni: se pensano di cogliere nella necessaria autocritica avviata il momento per «sfondare», per passare all'attacco hanno sbagliato i conti. Il sindacato ed i lavoratori sono in piedi, e lo saranno sempre di più perché dagli errori passati traggono la spinta per andare avanti».

Sergio Garavini ha tenuto a ricordare come sta decrivendo lo sforzo che sta tentando il sindacato in Irpinia e nel Mezzogiorno e che è stato all'attacco dello sciopero di ieri: quello cioè di coniugare l'emergenza alla prospettiva senza, lottando contro la prima, offuscare la seconda, la battaglia per lo sviluppo delle zone interne del sud. A Torino, in parte, questo errore è stato commesso. Nel Mezzogiorno, adesso, è necessario tenere saldamente unite le due facce del problema rifuggendo ogni spinta «a tornare in fabbrica».

Federico Geremicca

# Manifestano i pensionati a Bologna «Attuare dal 1° gennaio la riforma»

### Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Ogni tentativo di far slittare la riforma previdenziale e pensionistica deve essere sconfitto e per questo occorre lottare tutti uniti affinché la riforma divenga operante dal primo gennaio 1981. Questa è la parola d'ordine attorno alla quale si sono uniti ieri a Bologna migliaia e migliaia di pensionati che hanno dato vita ad una grande manifestazione promossa dal sindacato provinciale pensionati della CGIL-CISL-UIL. Oltre ottomila pensionati, a cui si sono uniti delegati dei consigli di fabbrica di numerose aziende

della provincia, hanno sfilato per le strade cittadine. «Lottando uniti si può conquistare - si legge nel messaggio inviato dal segretario della Federazione comunista, il compagno Imbeni - una nuova e più avanzata qualità della vita e si può progredire verso una società meno iniqua: è per questo che siamo stati, siamo oggi e saremo in futuro a fianco dei pensionati e dei lavoratori». La manifestazione è stata conclusa da un intervento del segretario nazionale del sindacato unitario dei pensionati, Renato Degli Esposti, che ha esortato salutando come un fatto di grande rilievo sia la eleva-

ta partecipazione alla manifestazione sia l'ampiezza delle adesioni che questa ha avuto: oltre al nostro partito hanno inviato messaggi anche il PSI, il PRI, la DC, il PLI, l'ANPI, il comune di Bologna. Degli Esposti ha quindi sottolineato il grande compito democratico che attende i lavoratori e i pensionati nella lotta per il rinnovamento del sistema previdenziale e pensionistico (e qui Degli Esposti ha ricordato i punti essenziali della proposta avanzata dal sindacato) che deve entrare in vigore il primo gennaio del prossimo anno.

La riforma della strada delle riforme - ha ribadito Degli Esposti - ed in primo luogo quelle sanitarie, fiscali e previdenziali. E su questa strada i pensionati si batteranno per evitare ogni stravolgimento della riforma sanitaria e con uguale vigore lottaranno perché sia impedito uno slittamento della riforma del sistema previdenziale e pensionistico (e qui Degli Esposti ha ricordato i punti essenziali della proposta avanzata dal sindacato) che deve entrare in vigore il primo gennaio del prossimo anno.

a. m.

# Inghilterra: 360 mila posti di lavoro in meno

LONDRA - Il 70 per cento delle industrie britanniche prevede di dover effettuare dei licenziamenti nei prossimi quattro mesi, secondo i risultati di una indagine della «confederazione dell'industria britannica» (CBI).

Il sondaggio è stato effettuato tra 1.527 industrie. «Si tratta di gran lunga dei più scoraggianti risultati mai rilevati dalla «CBI» - ha commentato sir Terence Beckett, direttore generale dell'organizzazione - e non abbiamo ancora toccato il fondo. Altre cattive notizie sono previste nei prossimi mesi». Circa l'85 per cento dell'in-

dustria manifatturiera britannica sta operando al di sotto della sua capacità - rileva l'indagine - per la fine anno è prevista una perdita di 360 mila posti di lavoro nel settore rispetto all'aprile 1980. «Dovremo assistere nei prossimi tre o quattro anni alla distruzione di gran parte delle strutture dell'industria britannica prima di convincerci che la sterlina è sopravvalutata?», ha chiesto sir Terence Beckett.

Gli industriali chiedono al governo un immediato intervento sui tassi d'interesse, che permetta una brusca riduzione del costo del denaro.

# DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

## Da sempre.



Arrivano i piemontesi!